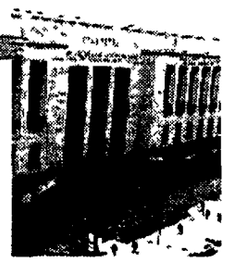


Questione morale

Dopo l'«assoluzione» del deputato dc Borra alla Camera
non c'è stato il temuto bis a Palazzo Madama
Ieri votato il via libera alle inchieste per dodici senatori
Gava difende il suo tesoriere. Dal giudice anche Zito

Autorizzazione per Bernini e Citaristi

Sì del Senato: i magistrati antitangenti potranno processarli

Concessa in Senato l'autorizzazione a procedere per i dc Carlo Bernini e Severini Citaristi e per il socialista Sisinio Zito. Rovesciate per Citaristi e Zito le conclusioni assunte dalla Giunta per le immunità. Numerosi esponenti della maggioranza hanno votato per l'autorizzazione. Per il segretario amministrativo della Dc non è bastata la difesa di Gava. Non si è ripetuto il caso di Borra alla Camera.

NEDO CANETTI

ROMA. C'era molta attesa ieri a Palazzo Madama per l'esito delle votazioni sulle numerose richieste di autorizzazione a procedere all'attenzione dell'assemblea, alcune delle quali «eccellenti» come quelle relative ai dc Carlo Bernini e Severino Citaristi, tesoriere del partito, e al socialista Sisinio Zito Dopo quanto era successo il giorno prima alla Camera, quando la maggioranza aveva «salvato» il dc Gian Carlo Borra, anche se con un voto risicato, si temeva un bis al Senato Il voto di Montecitorio era stato duramente criticato dalle opposizioni Per Achille Occhetto si è trattato di uno «scivolone notevole» della Dc La Lega aveva emesso un comunicato, nel quale si paventava una sorta di «prova generale», in vista dell'esame del procedimento per Bettino Craxi

Il voto del Senato era tanto più atteso, perchè per alcuni degli interessati, tra cui proprio Citaristi e Zito, la Giunta aveva deciso, se pur a maggioranza, di proporre all'assemblea il no all'autorizzazione Decisione contro la quale si era battuto il Pds, che aveva presentato relazioni di minoranza, illustrate da Anna Pedrazzi, che sostenevano l'autorizzazione Così è stato L'aula di Palazzo Madama si è espressa nel senso di concederla per tutti e tre i senatori

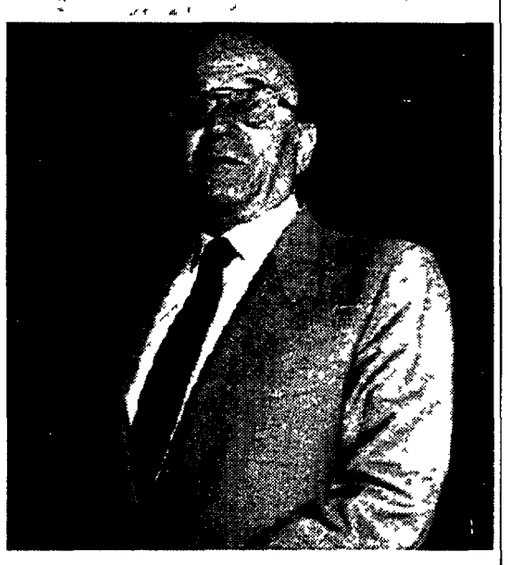
«Il gruppo Pds – ha commentato Giuseppe Chiarante – si è attenuto rigorosamente al criterio da noi proposto nella proposta di revisione delle norme sull'immunità, di considerare l'immunità parlamentare unicamente come garanzia per la tutela del parlamentare e per atti strettamente connessi alla propria funzione politica, rinviando ogni altro caso alla competenza della magistratura» «Mi pare che il Senato abbia condiviso questo criterio e questo è un fatto positivo»

Il caso meno clamoroso era quello dell'ex ministro dei trasporti Lui stesso aveva chiesto, in Giunta, che venisse concessa l'autorizzazione e così era stato L'aula ha confermato 169 voti a favore, 79 contrari, 10 astenuti Ricordiamo che la Procura della Repubblica di Venezia ritiene Bernini implicato, tramite il suo segretario personale Alberto Ferlin, nelle vicende relative all'assegnazione degli appalti per la bretella autostradale «Marco Polo» e alla terza corsia del tratto Venezia-Padova agli appalti per la depurazione delle acque dall'atrazina agli appalti per lo stoccaggio delle acque in località «rana di Marghera» e per l assegnazione dei lavori della quarta linea del depuratore di Fusina Oltre che per la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti l'autorizzazione per Bernini è stata concessa per due ipotesi di corruzione La Procura veneziana ha precisato che Bernini è indagato non come titolare del dicastero dei Trasporti ma quale leader della corrente dorotea del Veneto, che avrebbe stabilito un accordo con quella demichelesiana del Psi per la spartizione di tangenti da intascare dagli imprenditori prescelti per gli appalti pubblici

Più clamorosi indubbiamente, dal punto di vista parlamentare, i casi di Citaristi e Zito Per il segretario amministrativo della Dc si trattava della seconda richiesta (altre due sono all'esame della Giunta, nel quadro di Tangentopoli) Per la prima era stato lui stesso a dire sì Per questa invece la Dc aveva fatto quadrato già in Giunta In aula, si è alzato a chiedere che venisse negata lo stesso Presidente del gruppo, Antonio Gava La giustificazione è che Citaristi sarebbe così giudicato non dal suo «giudice naturale», quello di Roma dove avrebbe ricevuto materialmente 50 milioni da un imprenditore per essere favorito in una gara d'appalto Pedrazzi Lucio Libertini di Rifondazione e il missino Roberto Visibelli hanno contestato questo parere, affermando che il Senato non si può ergere ad arbitro su quale deve essere il giudice naturale per Citaristi

Le argomentazioni della maggioranza della Giunta, di Gava e di altri dc non hanno evidentemente convinto l'assemblea, che si è espressa per la concessione dell'autorizzazione con 127 voti contro 123 e 10 astenuti Dalle presenze in aula si è compreso che non pochi senatori dei partiti di governo hanno votato per l'autorizzazione Lo stesso è capitato per Zito No della Giunta, sì dell aula 133 voti contro 109 Per entrambi, il Senato ha negato, invece, l'autorizzazione all arresto Malgrado diverse sollecitazioni tra le quali una molto argomentata ed anche accorata del pidiessino Gerardo Chiaromonte, a chiedere lui stesso l'autorizzazione, nel suo interesse, Zito si è prodotto in una lunghissima solitaria autodifesa. Ricordiamo che la Magistratura gli contesta i reati di associazione di tipo mafioso e turbamento del regolare svolgimento delle elezioni per essersi collegato, quale esponente politico insieme al fratello Antonio con le cosche Pesce-Pisano di Rosarno San Ferdinando e zone limitrofe «onde acquisire vantaggi elettorali a favore del fratello nelle elezioni regionali del 1990»

Il Senato ha ieri esaminato complessivamente 23 richieste di autorizzazione e ne ha approvate 12



Tempi lunghi se la giunta della Camera seguirà il criterio cronologico

Tre mesi per il «verdetto» su Craxi? Ottimismo in Procura: ci sono prove solide

Ad aprile il «verdetto» della giunta per le autorizzazioni a procedere su Bettino Craxi? Potrebbe accadere se, come di consueto, le numerose domande pervenute alla Camera fossero affrontate nell'ordine in cui sono arrivate. C'è chi propone un accordo politico per anticipare l'esame del caso Craxi Polemiche sul «giudizio anticipato» di alcuni parlamentari. La magistratura: «Abbiamo fornito prove solide».

MARCO BRANDO

MILANO Il «verdetto» della giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera sul caso Craxi potrebbe non essere emesso prima di tre mesi A meno che il presidente Gaetano Vairo (Dc) e i commissari non rinuncino al criterio cronologico adottato finora esaminare le numerose richieste, caso per caso, in ordine di arrivo a Montecitorio. In questi giorni la giunta sta esaminando le richieste 111 e 112, quella che riguarda il segretario socialista porta il numero 166

Che fare? «Per non tenere l'esame della vicenda Craxi sulla graticola, in tempi dilatati – hanno detto il verde Mauro Paissan e Michele Galante, di Rifondazione comunista – bisognerà dunque arrivare ad un accordo tra i vari partiti in modo da accantonare il criterio cronologico» «Finora l anticipazione dell'esame di una richiesta – ha sottolineato Paissan – è stata decisa soltanto nei casi in cui si ipotizzava l'arresto La cosa non riguarda Craxi, ma la sua vicenda, se non ci sarà accordo in giunta, corre formalmente il rischio di una dilazione» Antonio Bargone, pidiessino, membro della giunta camerale «Si potrebbe decidere di adottare un ritmo ancora più rapido nell'esame delle varie domande Così affronteremmo il caso Craxi molto presto»

Intanto Giovanni Correnti (Pds), vice presidente della giunta, ieri sera ha criticato quei parlamentari e quei componenti la giunta che, sulla sola base della relazione, hanno anticipato il loro giudizio «Ci sono colleghi che hanno già emesso la loro sentenza questa è giustizia sommaria, non è serio»

Negli ambienti giudiziari milanesi, al di là dei tempi necessari per ottenere una risposta da Roma, c'è comunque molto ottimismo sulla solidità degli elementi indiziari a carico del segretario socialista D altra parte la domanda di autorizzazione a procedere non vuole avere il peso di una richiesta di rinvio a giudizio, che viene redatta alla fine delle indagini del pubblico ministero La richiesta rivolta alla Camera ha invece lo scopo di dimostrare che esistono solidi elementi per giustificare l'avvio delle indagini vere e proprie, e che, per ottenere questo scopo, è necessario per lo meno interrogare l indagato, atto impossibile senza l'autorizzazione parlamentare

La procura di Milano è comunque sicura di aver dimostrato il ruolo di Craxi nel sistema della corruzione Uno degli episodi cui viene attribuita grande rilevanza si è verificato quasi otto anni fa il 4 aprile 1985 Bettino Craxi, allora presidente del consiglio, chiese di incontrare in carcere Antonio Natali suo padrino politico, in carcere per lo scandalo Icomec. Quella richiesta di visita concessa ma non verificatisi per la scarcerazione di Natali, è considerata un importante segnale «degli speciali rapporti tanto personali che politici» tra i due Inoltre gli inquirenti sostengono di aver dimostrato che fu proprio Craxi a scegliere i successori di Natali nel ruolo di esattori delle tangenti sugli appalti della metropolitana Claudio Dini e Silvano Larini, latitante Il rapporto diretto tra il segretario del Psi e Larini definito un «uomo di famiglia» (la famiglia Craxi), dal punto di vista giudiziario sarebbe provato dalle dichiarazioni degli inquisiti Luigi Carnevale (Pci-Pds) e Maurizio Prada (Dc) Essi hanno detto che più volte Larini aveva loro riferito il fastidio manifestatogli da Craxi in persona per presunte incongruenze nella spartizione delle mazzette Questo riscontro incrociato Carnevale/Prada ha, dal punto di vista della magistratura, un peso maggiore di una ipotetica, isolata chiamata in causa diretta di Bettino Craxi da parte di Larini Da sola infatti, quell'ammissione potrebbe non trovare altro sostegno, se non la parola di Silvano Larini Il quale, per altro, da oltre sette mesi ha fatto perdere le sue tracce

In alto Severino Citaristi, segretario amministrativo della Dc. Qui sopra. Il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli

Così Natali fondò Tangentopoli

I giudici milanesi, nel dossier inviato a Roma su Bettino Craxi, hanno sottolineato lo stretto legame che ha sempre unito il segretario nazionale socialista ad Antonio Natali, indicato da molti imputati di «Mani pulite» come l'inventore del sistema tangentizio Deceduto nel 1991, Natali è stato per 14 anni presidente della Mm, che ha trasformato in un autentico serbatoio di finanziamenti illeciti

PAOLA RIZZI

MILANO Il 4 aprile 1985 il difensore di Antonio Natali, presidente socialista della Spa Metropolitana Milanese in carcere con l'accusa di concussione per aver intascato una tangente di 400 milioni chiese al giudice istruttore un permesso straordinario per un colloquio tra lo stesso Natali e l'allora presidente del consiglio Bettino Craxi che con il detenuto sosteneva di dover discutere importanti «problemi di partito» Il colloquio poi non avvenne perchè Natali venne rilasciato ma i magistrati milanesi nel loro dossier su Craxi citano il fatto a testimonianza del forte legame che ha sempre unito l'attuale segretario nazionale del Psi a colui che è stato indicato da molti degli imputati dell'inchiesta «Mani pulite» come il «cervello» l inventore occulto del sistema della corruzione in stile ambrosiano, quello della percentuale pretesa sistematicamente su tutto nonchè nume tutelare discreto e potente delle fortune politiche craxiane

Quando muore, nel marzo 1991, tutta la nomenklatura del Psi va a rendere omaggio al senatore Natali, sfuggito per un soffio l'anno prima ad una nuova imputazione, proprio grazie alla tempestiva elezione al Senato e alla negazione dell autorizzazione a procedere nei suoi confronti A rendere omaggio alla salma del suo patron politico giunge anche Bettino Craxi È un legame di vecchia data il loro La leggenda racconta che fu proprio Natali a consegnare la prima tessera del Psi al giovane Bettino Ed è stato sempre Natali a coltivare e a crescere la generazione dei giovani e intraprendenti «autonomisti» milanesi Carlo Tognoli Giovanni Manzi, Giorgio Gangi, naturalmente Bettino

Dietro le quinte, lontano dai palcoscenici della politica, Natali è un lavoratore instancabile pezzo per pezzo costruisce tutti i tasselli del potere socialista a Milano Ricopre qualche incarico di partito, è membro della commissione di garanzia nazionale, ma la sua fortuna, e anche il suo colpo di genio, è legato a filo doppio alle sorti della Mm, di cui è stato presidente per 14 anni, dal 1973 all'87 e che trasforma in una sorta di redditizio serbatoio di fondi per il partito

Tutto fila liscio come l'olio fino al 1985, quando a Natali viene notificato nel suo ufficio un mandato di cattura per concussione per una tangente di 400 milioni dalla Icomec che intendeva così assicurarsi un appalto La Icomec è una grande impresa di costruzioni che ha dichiarato improvvisamente bancarotta «Per troppe mazzette» diranno poi gli amministratori, costretti a pagare politici un po in tutta Italia anche l ex segretario del Psdi Pietro Longo, che per quella faccenda è finito in carcere Nell'87 Natali finisce di nuovo nei guai per lo scandalo Codelfa È la stessa storia una ditta fallita per troppe mazzette gli imprenditori costretti a spiegare i retroscena. Lo scandalo coinvolge anche altri politici, tra cui il dc Gianstefano Frigerio, una delle gole profonde dell inchiesta «Mani pulite» In questo caso Natali avrebbe preso una tangente di 480 milioni, il tre per cento di un appalto di 14 miliardi per un lotto della metropolitana.

Ma in tutti e due i casi si salva. Anche se non si può dire che ne esca «pulito» La provvidenziale elezione al Senato lo mette al sicuro e la giunta per le autorizzazioni a procedere, ossia il Parlamento, di fatto lo assolve con un'acrobatica sentenza chiamata ad esprimersi sul caso Codelfa la giunta stabilisce infatti che per Natali non si può parlare di reato di concussione, essendo un reato imputabile solo ai pubblici ufficiali, mentre la carica di presidente di una Spa a partecipazione pubblica, come la Mm, non è annoverabile tra quelle dei pubblici ufficiali La giunta in pratica stabilisce che è lecito per il presidente di una società pubblica intascare tangenti per favorire questa o quell'impresa. Opinabile, ma sufficiente a costituire una barriera invalicabile e a portare al proscioglimento obbligato di Natali anche dallo scandalo Icomec, pur con la chiosa del magistrato che ricorda come il passaggio di tangenti fosse stato comunque «ampiamente dimostrato»

Allora i politici avevano fatto quadrato contro il «cervello» del sistema e qualche mese fa il procuratore capo della Repubblica Saverio Borrelli ha ricordato l'episodio aggiungendo «magari ci fosse stata concessa allora quell'autorizzazione» Forse la caduta di Tangentopoli sarebbe stata meno tardiva e rovinosa.

L'INTERVISTA

L'illustre intellettuale torinese parla dell'inchiesta che ha coinvolto Craxi
«Sono magistrati seri, lasciamoli lavorare». La politica si riformerà? «I giovani vogliono cambiare in meglio»

Galante Garrone: «Non credo che i giudici creino teoremi»

«Lasciamo che i magistrati facciano il proprio dovere. Sono convinto che non ci sono teoremi aprioristici, persecuzioni dietro la richiesta per l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Craxi». Parla Alessandro Galante Garrone, magistrato per 30 anni, storico, fondatore del Partito d'Azione a Torino. C'è speranza di riformare la politica? «Sono ottimista, vedo segnali positivi tra i giovani».

PAOLA SACCHI

ROMA. **Professor Galante Garrone, quelle 122 pagine inviate dai giudici milanesi alla Camera stanno accendendo il dibattito politico. Sembra che il processo sull'operato dell'on. Craxi – ammesso che il Parlamento lo consenta – sia già iniziato. C'è chi parla – a cominciare dall'inquisito – di teoremi aprioristici, macchinazioni politiche, persecuzioni. Lei cosa ne pensa? È d'accordo con la richiesta per l'autorizzazione a procedere?**

Non c'è dubbio che sono d'accordo Sono sicuro, sono convinto che non ci sono sollecitazioni e ragioni politiche, teoremi aprioristici da cercare di corroborare con l'ausilio di prove Ritengo che ci sia solo ragione di supporre, per la fiducia che ho nei confronti della magistratura, che non ci siano motivi, finalità e scopi di cui, consapevolmente o inconsapevolmente, questi magistrati si facciano strumenti

E lo dico anche per la fiducia che ho nella solerzia indubbia di questi magistrati, che non sono uno solo ma un gruppo Un gruppo di cui il più eminente rappresentante è un giudice assolutamente apprezzabile come il dott Borrelli, procuratore della Repubblica di Milano

Ma l'on. Craxi insiste dicendo che è un perseguitato. E che per dimostrarlo basteranno documenti molto meno voluminosi di quello inviato in Parlamento...

Io non posso dire altro che lasciamoli lavorare in pace, lasciamo che questi magistrati facciano il proprio dovere Se poi dovesse risultare qualcosa di contrario, sarei io il primo a indignarmene

Qual è la sua opinione sul lavoro dei giudici di Tangentopoli?

Per il mio abito di vecchio magistrato non mi sento autorizzato a esprimere opinioni su processi in corso Ritengo che da mesi, concordi e uniti, stanno facendo un lavoro molto serio Quindi, ritornando al caso in questione, ho fiducia e non ho elementi per smentirla Ritengo che tutti, a cominciare dallo stesso inquisito, dobbiamo soltanto augurarci che il processo possa essere condotto tranquillamente e serenamente senza interventi estranei, unicamente allo scopo di fare giustizia

Ammesso però che il processo si possa fare. Di fronte ai giudici ora c'è lo «scoglio» dell'immunità parlamentare. L'altro giorno è stata negata l'autorizzazione a procedere per il deputato dc Borra. Un atto che è suonato come uno schiaffo al giudice Di Pietro...

Per me è deplorevole che ci sia una larga parte del Parlamento che o per indifferenza diserti la seduta o per altri motivi non esprima un giudizio che consenta di fare piena luce sui fatti così seri e gravi di cui si parla

Ed ora, professor Galante Garrone, cosa si aspetta dalla giunta per le autorizzazioni a procedere sul caso Craxi? Cosa auspica?

Non è assolutamente mia intenzione esprimere pareri o giudizi che possano essere interpretati come atti di pressione sul Parlamento il quale deve discutere e decidere liberamente La sola speranza e fiducia che dobbiamo avere è che la giustizia possa fare il suo corso Nel caso di Craxi e di altri, chiunque sia, il mio auspicio è che non debbano sopravvenire atti parlamentari in senso contrario all'auspicio medesimo

La sua, professore, è stata una lunga ed illustre esperienza che lo ha visto non solo per trent'anni impegnato nella magistratura, ma ancor prima nella Resistenza, nelle file del Partito D'Azione. E lei è anche uno storico da sempre attento agli scenari politici. Vede, in questo scorcio di fine secolo, una speranza, una possibilità di riforma dei partiti e della politica, visto che questo non può essere evidentemente un compito da delegare alla magistratura?

Di fronte a questo quesito così diverso dai precedenti non ho che una sola risposta da dare Senza ombra di dubbio io non soltanto spero ma sono persuaso che in un modo o nell'altro una situazione penosa come l attuale dovrà cambiare E traggo questa mia convinzione ottimistica non solo dalla considerazione di tanti fatti prossimi o remoti del nostro passato ma anche – e questo voglio dirlo con estrema chiarezza – dalla constatazione che oggi specialmente tra i giovani sembrano profilarsi accenni o precise volontà di cambiare le cose, di andare verso qualcosa di meglio

Corruzione e partiti

Mario Segni: «I segretari? Sapevano delle mazzette: colpevoli di aver taciuto»

ROMA. Mario Segni è stato ospite di «Sotto Tiro» in onda ieri sera durante il tg3 delle 23 15 subito dopo la nuova trasmissione di Michele Santoro «Il rosso e il nero», dedicata proprio a Tangentopoli. e del sistema della mazzette e dei partiti ha parlato anche Mario Segni indicando i responsabili dei partiti come responsabili politici anche se in diversi casi personalmente onesti, della degenerazione dell'attuale sistema partitico basato su finanziamenti occulti e molto spesso derivanti da corruzione ovvero da veri e propri furti

All inizio dell'intervista, ha confermato che il referendum, per cui si batte personalmente e per cui c'è un vasto movimento politico, «è la cosa più importante di questi mesi anzi di questi anni»

Poi, Tangentopoli Alla domanda se «a suo giudizio l'onorevole Craxi abbia partecipato personalmente al meccanismo delle tangenti», Segni ha risposto «Sinceramente credo di sì Credo che fosse a conoscenza che il suo partito e gran parte dei partiti si fondava sui finanziamenti basati sulle tangenti» ed ha aggiunto che voterà per l'autorizzazione a procedere nei confronti del segretario del partito socialista onorevole Bettino Craxi

Poi la domanda sugli altri politici responsabili delle segreterie dei partiti Rispetto a quanto sapessero i segretari degli altri partiti, Segni ha risposto al tg3 «Non lo so dire con sicurezza. Credo però che Craxi sapesse tutto di quello che capitava nel suo partito Comunque, guardi credo che tutti i responsabili politici dei partiti sapessero che questo era un sistema basato sull'illecito e, diciamo pure, sul furto, perché la tangente è un furto»

Poi l argomento governo Segni, durante l intervista, ha tra l altro anche sostenuto che «non è affatto detto» che il governo Amato abbia i giorni contati E alla domanda che poneva l'eventualità del suo ingresso in un governo al quale partecipasse anche la Lega ha risposto tra l altro «Siamo molto diversi noi e la Lega. Se fosse per risanare l Italia e fare una cosa completamente nuova può anche darsi»